**Relazione**

Le Nozze di Cana

Come detto prima, le Nozze di Cana raccontano il primo dei miracoli di Gesù, che l’evangelista Giovanni chiama segni, perché non li fece per suscitare meraviglie, ma per rivelare l’amore del Padre. Nel racconto di Cana è anticipata l’intera vita di Gesù e tutta la storia della salvezza. A Cana, infatti Cristo dà avvio a quei segni che accompagneranno tutta la sua predicazione sul Regno di Dio.L’episodio si svolge durante una festa di nozze . Come abbiamo sentito durante la proclamazione del testo, gli sposi non hanno un nome, un’appartenenza sociale, emergono solo come simbolo, gli invitati semplicemente comparse, recedono per far spazio al Cristo sposo, che ha la sua sposa nella comunità composta da sua madre e dai suoi discepoli. Giovanni annota la presenza di Maria solo in due momenti del suo Vangelo, cioè nel “segno” di Cana e sotto la croce, dove Gesù la dona a noi come madre. In entrmbi gli eventi non menziona il nome, perché non vuole evidenziare Maria come persona, ma come “madre di Gesù”, colei che sotto la croce diventerà la madre dell’umanità. Maria quindi è all’inizio della missione di Gesù, così come è all’inizio della missione della Chiesa. Giovanni fa notare che Gesù non è presente alle nozze con Maria, Lui è invitato insieme ai suoi discepoli, (v. 2) coloro che Gesù ha chiamato a seguirlo, li ha legati a sé in una comunità e ora, come un’unica famiglia, sono invitati tutti alle nozze. Dando avvio al suo ministero pubblico nelle nozze di Cana, Gesù si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci rivela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore. C’è da chiedersi cosa c’è a fondamento della nostra fede? Papa Francesco ci direbbe: “C’è un atto di misericordia con cui Gesù ci ha legati a sé. E la vita cristiana è la risposta a questo amore, è come la storia di due innamorati. Dio e l’uomo si incontrano, si cercano, si trovano, si celebrano e si amano: proprio come l’amato e l’amata nel Cantico dei Cantici. Tutto il resto viene come conseguenza di questa relazione. La Chiesa è la famiglia di Gesù in cui si riversa il suo amore; è questo amore che la Chiesa custodisce e vuole donare a tutti.

Nel contesto dell’Alleanza si comprende anche l’osservazione della Madonna: «Non hanno vino» (v. 3). Come è possibile celebrare le nozze e fare festa se manca quello che i profeti indicavano come un elemento tipico del banchetto messianico (cfr Am 9,13-14; Gl 2,24; Is 25,6)? L’acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l’abbondanza del banchetto e la gioia della festa. Trasformando in vino l’acqua delle anfore utilizzate «per la purificazione rituale dei Giudei» (v. 6), Gesù compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia. Gesù sta indicandoci un modo nuovo di vivere la nostra fede. Infatti le purificazioni giudaiche, indicavano lo sforzo dell’uomo per ingraziarsi Dio, creava con lui una relazione difficile e fragile, poichè dominata dai riti. In questo sistema religioso, l’uomo non si sentiva unito al Signore da un vincolo d’amore, ma dalla paura dei suoi castighi. Ora le anfore non contengono acqua, e di fatto, dovranno essere riempite dai servi. Le prescrizioni della legge sulla purificazione erano solo apparenti, vuote come le anfore, e quinti inutili ed inefficaci. Come non vi era vino alla festa, così non vi era acqua per la purificazione. Le due cose messe insieme, indicano che il disegno dell’Antico Testamento sta terminando. Le giare saranno, per ordine di Gesù, riempite fino all’orlo; la venuta di Gesù indica già una pienezza che ricomincia. La Parola di Gesù riempie fino all’orlo i vuoti dell’Antica Alleanza; la sua Parola “crea” e opera il miracolo . Infatti la legge si poneva tra l’uomo e Dio, d’ora in poi non vi saranno intermediari; il vino che è l’amore, stabilirà una relazione personale ed immediata. Come dice altrove lo stesso Giovanni: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (1,17). Si cominciano a capire allora le parole che Gesù rivolge alla madre:-“ che ho da fare con te, o donna?” . Non è arrivata la mia ora. Quì la presenza di Maria serve a sottolineare la differenza di prospettiva tra lei e Gesù: le parole della madre sono guidate dal bisogno umano, quelle di Gesù si riferiscono al progetto del Padre. Egli non interviene per la richiesta che viene da sua madre, ma perché ciò corrisponde al disegno per il quale è stato inviato ( da suo Padre).Gesù fa comprendere che l’antica Alleanza è decaduta e che la sua opera non si appoggerà sulle antiche istituzioni, ma sarà una novità radicale; l’antica alleanza fondata sulla Legge non sarà integrata nella nuova. Inizia l’ora della manifestazione della gloria di Gesù. Nel vangelo di Giovanni si parla spesso dell’ ”ora” di Gesù che indica il momento in cui si compirà il piano salvifico di Dio attraverso la sua morte in croce e la resurrezione . L’evento Pasquale è il luogo in cui si compie definitivamente il disegno del Padre. Questa è l’ora di Gesù, l’ora in cui realizzando la sua missione ritorna nella gloria del Padre.

A coronare il quadro sponsale di Cana sono le parole che Maria rivolge ai servitori : «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). . Si tratta di un’espressione che richiama la formula di fede utilizzata dal popolo di Israele al Sinai in risposta alle promesse dell’alleanza: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!» (Es 19,8). E in effetti a Cana i servitori ubbidiscono. «Gesù disse loro: Riempite d’acqua le anfore. E le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono» (vv. 7-8). Ma l’evangelista attira la nostra attenzione sul maestro di tavola, che rappresenta i capi religiosi sordi ed insensibili ai bisogni del popolo. Per loro non c’è nulla di anomalo che Dio si sia allontanato dal popolo a causa della legge che loro hanno deformato, che tra Dio e il popolo non vi sia amore, a loro non interessa assolutamente niente. Il maestro di tavola, abituato a un sistema di dare-avere con Dio non capisce e non accoglie un regalo gratuito e protestando riguardo all’ordine in cui i vini sono offerti dimostra che sono uomini del passato che non si aprono alla novità che sta portando Gesù. Non comprendono che il piano di Dio è in progressione, che Dio, il vero sposo ”che ha conservato il vino buono fino ad ora” si unisce al suo popolo nel comandamento nuovo dell’amore attraverso il miracolo del vino. Adesso si può gustare pienamente la gioia del banchetto nuziale. Ciò che Gesù ha appena fatto a Cana non corrisponde solo ai bisogni degli invitati alle nozze, ma questo costituisce un segno e un invito a credere in lui. Il “salvataggio” di un banchetto di nozze, compromesso dalla mancanza di vino, diventa il luogo della manifestazione della gloria di Gesù, segno del passaggio di Dio. In queste nozze, davvero viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua Parola. E’ la raccomandazione semplice ma essenziale della Madre di Gesù ed è il programma di vita del cristiano. Per ognuno di noi, attingere dall’anfora equivale ad affidarsi alla Parola di Dio  per sperimentare la sua efficacia nella vita. Allora, insieme al capo del banchetto che ha assaggiato l’acqua diventata vino, anche noi se sperimentiamo la presenza di Gesù nella nostra vita possiamo esclamare: “Tu hai tenuto da parte il vino buono finora” (v. 10). Sì, il Signore continua a donare quel vino buono per la nostra salvezza e colmare quei vuoti che la vita ci riserva.

La conclusione del racconto suona come una sentenza: «Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (v. 11). Le nozze di Cana sono molto più che il semplice racconto del primo miracolo di Gesù. Come uno scrigno, Egli custodisce il segreto della sua persona e lo scopo della sua venuta: l’atteso Sposo dà avvio alle nozze che si compiono nel Mistero pasquale. In queste nozze Gesù lega a sé i suoi discepoli con una Alleanza nuova e definitiva. A Cana i discepoli di Gesù diventano la sua famiglia e a Cana nasce la fede della Chiesa. A quelle nozze tutti noi siamo invitati, perché il vino nuovo non viene più a mancare!

**A cura di Salvatore e Grazia D’Arma**